

EDITORIALE

la politica ha ancora bisogno dei partiti?

La risposta alla domanda posta nel titolo - affermativa a mio giudizio - richiede però qualche ragionamento e una breve premessa. È necessario partire evidentemente dalla questione morale e dalla crisi della politica che ne è seguita, che ha travolto o spinto al cambiamento molti partiti organizzati.

Gli ultimi anni della cosiddetta Prima Repubblica avevano evidenziato un sistema politico degenerato e, nel caso dei partiti di governo, trasformato in gran parte in pura gestione del potere. L'emergere di una corruzione diffusa e l'invasività di alcune logiche partitocratiche avevano portato, nei primi anni '90, ad una sorta di rifiuto generalizzato della politica, che veniva (spesso a ragione) identificata con la pura e semplice occupazione del potere.

Si è trattato, quindi, con l'esplosione di Tangentopoli, di dare un salutare scossone al sistema politico italiano. Ma si è, in certo qual modo, passata la misura. L'enorme ricambio di classe dirigente imposto dalla questione morale ha selezionato infatti un nuovo ceto politico basato sul rifiuto della politica come professione. E questo nuovo ceto politico ha spesso trovato la sua espressione elettorale in forme di vera e propria antipolitica, con aggregazioni anche trasversali che, prescindendo dai tradizionali luoghi e modi della politica organizzata, hanno dato vita ad un gran numero di liste civiche.

Anche Darfo Boario Terme non si è potuta sottrarre a questa tendenza generale. Anche a Darfo Boario Terme i partiti tradizionali, nel fuoco di un terremoto spesso vischioso e dominato dall'ambigua logica del "nuovo", hanno sentito l'esigenza di fare un passo indietro e di delegare il fare politica a forme di aggregazione quali le liste civiche, meno identificabili con i soggetti collettivi storici.

Ora, non vorrei certo essere io a sminuire l'importanza e il ruolo di transizione che hanno svolto le liste civiche a Darfo Boario Terme in questi anni: un ruolo che è stato fondamentale anche per stemperare tensioni e contrapposizioni storiche tra forze collocate fino ad un passato recente su fronti contrapposti. Va inoltre ricordato che, in particolare per quanto riguarda la lista civica "Città Futura", i partiti di sinistra avevano avuto un ruolo determinante nella sua formazione.

Ma non ci si può nascondere l'insufficienza di una risposta puramente amministrativa ai bisogni della città: non possiamo nasconderci l'incapacità (o forse l'impossibilità) delle liste civiche di rapportarsi in modo non episodico con la cittadinanza, in assenza di sedi e riferimenti certi che organizzassero il dibattito democratico e veicolassero le informazioni.

Sono convinto che siano ormai maturi i tempi perché i partiti, trasformati e rinnovati, riprendano i fili di una organizzazione della politica e recuperino l'iniziativa, tornando ad essere protagonisti primari. Questo vale in particolare a Darfo Boario Terme, dove la giunta di centro-destra ha esercitato il suo ruolo con una forte caratterizzazione politica: è ora di rispondere, recuperando finalmente una dimensione antagonista, senza timidezze e ripiegamenti.

Questo è il motivo che ci ha spinto nelle scorse settimane a cercare di promuovere un'alleanza politica che fosse guidata dai partiti della sinistra e del centro democratico, oltre che dalle due liste civiche, con l'obiettivo di costruire un progetto politico nuovo e una alternativa di centro-sinistra in vista delle prossime elezioni amministrative. Una coalizione caratterizzata da un ricco e forte pluralismo, fatto di storie e culture diverse, ognuna delle quali, anziché negare la propria identità la vede rafforzata in una sintesi più forte e dialettica. Certo, la battaglia per la conquista del comune sarà comunque difficile, e il risultato si presenta tutt'altro che scontato: nonostante i recenti successi dell'Ulivo nelle amministrative delle grandi città, noi ci scontriamo a Darfo Boario Terme con una realtà storicamente poco favorevole allo sviluppo delle forze progressiste, e con una amministrazione che, lavorando in modo abile e spregiudicato sulla politica del contingente e del quotidiano, si è conquistata una immeritata fama di "amministrazione efficiente".

Non è questo il luogo e il tempo per dimostrare l'inconsistenza delle politiche attuate dalla giunta Pelamatti: avremo modo in campagna elettorale di argomentare le nostre opinioni in merito. Ma io credo che la partita sia aperta: certo sarà necessario lavorare in questi mesi con convinzione e spirito unitario. Sapendo che potrà essere vincente la nostra capacità di renderci credibili come forza di governo, senza rinunciare ad alcuni punti fermi ideali e ai valori che sono patrimonio storico delle forze di progresso e riaprendo, per cominciare, quegli spazi di dibattito democratico e di confronto che sono stati negati in questi anni dal governo di centro-destra. (Sergio Bonomelli)

ALCUNI TEMI PER UN PROGETTO PER DARFO BOARIO TERME

Non si dovrà partire da zero, si partirà da alcuni temi che andranno certo sviluppati ed approfonditi, ma che sono largamente condivisi dalle forze più sensibili ai veri bisogni della città:

- una nuova politica urbanistica, più attenta allo sviluppo armonico ed equilibrato della città, con maggiore riguardo alle frazioni ed ai centri storici, al recupero del patrimonio edilizio esistente ed alla questione della viabilità interna;
- una politica ambientale nuova, con più verde, più spazi per i bambini e per gli anziani: insomma, un progetto per una città più vivibile;
- lo sviluppo di attività artigianali e commerciali, con particolare attenzione alle esigenze del piccolo commercio, in modo da creare le condizioni per una sua convivenza con la grande distribuzione;
- la ripresa delle politiche sociali, all'insegna della solidarietà e dell'equità;
- l'avvio di iniziative che realizzino la vocazione turistica di Darfo Boario Terme;
- il recupero della trasparenza e del confronto democratico fra cittadini e amministratori.

Su questi temi, che costruiranno una traccia dinamica, si dovrà un grande dibattito con i cittadini, le associazioni e le forze politiche: su questo chiederemo ai cittadini la legittimazione a governare nei prossimi anni, per avviare la ripresa morale, sociale e civile della nostra città. (s.b.)

"A poco a poco ci si è resi conto che per fare politica è necessario imparare a farla, che le istituzioni politiche sono cose diverse dai condomini o da uno studio di avvocato; non più complesse o nobili, semplicemente diverse..."

Franco Cazzola



LOVERE: IL LAGO NON DEVE CHIUDERE

a cura della redazione

Sul dibattito al convegno promosso dalla Cgil comprensoriale e regionale, in collaborazione con il Museo civico di scienze naturali di Lovere e con il patrocinio dello stesso comune e della Comunità montana Alto Sebino (e con la vistosa assenza di quasi tutti gli amministratori del bacino idrico camuno) attorno al tema delle acque e del loro inquinamento ("Il lago non deve chiudere" era appunto il significativo e allarmato titolo del convegno), che ha tenuto banco per l'intera giornata di venerdì 12 dicembre all'Auditorium di Villa Milesi, non ci dilungheremo più del necessario, anche perché si tratta di un compito informativo che è già stato assolto (pur con qualche lacuna sul versante bresciano) dall'informazione quotidiana.

Ci preme maggiormente, invece, riprendere alcuni fra i temi emersi nel dibattito per proiettarli oltre la dimensione quotidiana, ed in ciò condividiamo perfettamente la preoccupazione di Massimo Catarsi (autore del commento al bell'audiovisivo sul lago proiettato durante la mattinata): "purché non si tratti della solita passerella di cui poi non rimane più alcuna traccia". Va aggiunto, a onor del vero, che le preoccupazioni di Catarsi (e nostre)

"Tieni pulito davanti alla tua casa, sarà pulita la città".

Proverbio arabo

IL SETTIMO ANNO

Il numero sette è da sempre associato ad eventi e significati eccezionali: cominciando dalle Sacre Scritture (che però lo elevano in potenza a "sette volte sette", per dare il senso dell'immenso), e via via passando per il "settimo cielo, le sette vite dei gatti, le sette meraviglie del mondo, i sette sapienti, i sette dormienti, fino alle "crisi del settimo anno"...

Non abbiamo (non abbiamo cercato) dati statistici per capire quanto (e se) abbia mai influito la ricorrenza... mitica nel determinare crisi di qualsivoglia natura, ma siamo però in grado di assicurare i lettori che Graffiti sta doppiando (con questo stesso numero) la boa del settimo anno in una condizione di ottima vitalità, sempre che si possano considerare sufficientemente attendibili indicatori come la crescente diffusione del giornale nel territorio camuno e alto sebino, l'alto gradimento riscontrato fra i lettori, il sensibile aumento delle collaborazioni e, ultimo ma non meno importante, il buon risultato confermato anche nel corso del 1997 nel rapporto con gli abbonati e con gli inserzionisti.

Unico elemento di apprensione (cosa di cui abbiamo già parlato nei precedenti numeri) l'improvviso e sproporzionato aumento (da circa 100 lire ad oltre 500 a numero) delle tariffe per la spedizione del giornale in abbonamento postale, che ci ha costretto ad un imprevisto e drastico aumento dell'importo degli abbonamenti. Tuttavia, i primi concreti segnali che stanno arrivando da parte di lettori e collaboratori dimostrano come neppure questa imprevista necessità abbia inciso sull'indice di gradimento con cui Graffiti si appresta ad iniziare il suo settimo anno di vita. (Tullio Clementi)

sono state raccolte in "corso d'opera" dal segretario della Cgil camuno-sebino, Mino Bonomelli, che ha proposto, raccogliendo un suggerimento già ipotizzato anche nella relazione di Gianmario Poiatti, la costituzione di una associazione in cui confluiscono e si impegnino attivamente tutti i soggetti (singoli e collettivi) a cui stanno a cuore le sorti del lago e, più in generale, del territorio.

Sul convegno, ancora qualche breve considerazione: le varie relazioni della mattinata, seguite al breve intervento di benvenuto del sindaco di Lovere, Anna Garattini, sono state tutte molto

documentate e competenti, anche se forse un po' troppo concentrate sul versante dell'analisi (sarà ancora Catarsi che inviterà a "dirci anche cosa possiamo e dobbiamo fare"), ma saranno senz'altro maggiormente apprezzate e valorizzate se raccolte (gli organizzatori si sono impegnati in tal senso) in un'apposita pubblicazione degli atti. Nel pomeriggio, infine, il convegno ha assunto il carattere di "Tavola rotonda" sul tema: "Cosa costa disinquinare? Chi paga?"

servizi e commenti nelle altre pagine

A PROPOSITO DI "AREE TRISTE"

Boario Terme, Palazzo dei Congressi: il convegno promosso da Cgil Cisl Uil ("Un'occasione per riflettere sull'impresa e sul lavoro che cambiano"), come occasione per presentare il nuovo saggio di Aldo Bonomi "Il capitalismo molecolare", meritava certamente maggior attenzione. Anche perché, per dirla con le parole dello stesso Aldo Bonomi, «Non si tratta solo di presentare il libro, ma soprattutto di mettere bene in chiaro alcune questioni relative ai "Patti territoriali"».

E dopo una simile premessa, l'autore si mantiene decisamente nel vivo delle questioni, ovvero, le "aree tristi" (colorita espressione con cui vengono definite le aree come la Valcamonica). Perché? «Perché si tratta di aree dove non si governano i processi di sviluppo e di modernizzazione ma si subiscono». E ancora: «Perché dopo gli stravolgimenti economici [deindustrializzazione] e politici [caduta dei muri ideologici] ci si sente tutti un po' orfani di qualcosa e, quindi, portati alla perdita di identità».

Opinioni forti, e tuttavia condivise dagli altri partecipanti al dibattito, a cominciare dall'imprenditore P.Luigi Bartoli: «È necessario trovare un collante fra tutte le forze sane del paese per costruire un nuovo progetto sociale che sia in grado di far fronte all'attuale processo di dissolvenza...»; per continuare con il sindacalista regionale Cesare Cerea, il quale sostiene che «Il sindacato non può rinunciare ad affrontare questa nuova dimensione» e che «è quindi necessario superare le paure e cogliere le opportunità del postfordismo». Mino Bonomelli esprime la propria convinzione che per cambiare sia necessario "andare oltre la nostra storia", ma aggiunge poi che "qualche ritardo c'è anche da parte degli stessi imprenditori"; Franco Tagli parla di "Inadeguatezza del sistema bancario e finanziario italiano nel mettersi al passo con i problemi della globalizzazione"; Bettino Polonioni interviene per dire che "Non c'è molta reattività da parte della nostra classe dirigente", e che "sul piano economico siamo molto più attenti a quanto riusciamo ad ottenere a fondo perduto che non a quanto siamo in grado di mettere in sinergia tra di noi"; Paolo Piscina, infine, richiama soprattutto il problema dei giovani: "Vogliamo provare a chiederli - dice - che effetto produce in loro vedere operai fordisti andare in pensione a poco più di cinquant'anni e sapere che si tratta di una cosa che non li riguarda e non li riguarderà mai?". (t.c.)

DIRITTO E... ROVESCIO

GRANDE NORD E... NEO-CONSERVATORI



«Quello che è rappresentato come il "grande Nord", nei fatti è un arcipelago di contraddizioni e conflitti tra territori, sistemi produttivi e forme del lavoro che vanno esaminati proprio ricercando la capacità del territorio di aumentare le funzioni di reti lunghe territoriali, oltre la pura dimensione del territorio come "forza produttiva"»

Aldo Bonomi, "Il capitalismo molecolare"

«Non può sicuramente dirsi "nuovo" invece quel movimento che, seppure con modi e forme moderni, tende a conservare una parte più o meno consistente dello stato di cose esistente o a riproporre vecchi privilegi o divisioni; una formazione politica di tal genere, anche se nata di sana pianta, non può considerarsi "nuova" nel senso che innova, bensì essa appartiene alla categoria delle forze neo-conservatrici.»

Vittorio Miotoli, "Sinistra e Lega: processo a un flirt impossibile"

ATTUALITÀ

un Natale bianco come... il latte

E così la protesta degli allevatori è arriata a Natale. Ed è da quando si è avviata che mi frulla in testa una convinzione, forse idiota, ma forse no.

Da "uomo della strada" mi è parso di capire che il problema sia nato dal fatto che l'Italia (in modo non omogeneo) sta producendo troppo latte rispetto a ciò quanto dovrebbe, secondo ciò che fu stabilito dalla Cee. Uso il super-passato perché la faccenda, sempre per ciò che ho capito, si trascina da tempo.

Se le quote si sono rivelate insufficienti, allora le cause sono di tipo "A" (poi le vediamo); se invece ci si chiede perché solo adesso la questione vien fuori, le cause sono di tipo "B". Cambiando la causa, cambia la soluzione.

Vediamo prima il tipo "B": colpevoli saranno la **disinformazione** (mass media, organi di settore, sindacati, ecc...) e, probabilmente, la **non conoscenza** alla base. Chi doveva istruire i produttori? Come sono stati (se lo sono stati) ingannati? Fuori i nomi (perché ci sono, sicuro)!

Riguardo alle cause di tipo "A", la faccenda non resta limitata alle stalle, ma ci coinvolge tutti. Diventa più politica, più complessa, più generale (sempre per mia supposizione personale, beninteso).

Innanzitutto: come sono state calcolate le quantità? Se in base all'economia nel Paese intero, allora qualcuno doveva spiegarci che tipo di sviluppo si stava scegliendo per l'Italia. Se si stavano barattando lavatrici con prodotti della terra, se si stava distruggendo l'agricoltura a favore dell'industria... beh, allora ditelo. Ma col coraggio di chi a delle scelte chiare, assumendosene tutte le responsabilità: "onori ed oneri", si dice.

Se invece le quote sono state valutate sulla base del consumo interno, ecco che entriamo in gioco tutti, nessuno escluso. Perché consumiamo latte e latticini dai vecchietti ai bambini. Allora: che latte viene venduto in maggior quantità? Ed i lettori di Graffiti cosa fanno in merito?

Le statistiche dicono che in Italia si compra soprattutto latte straniero! Quello da 1.000 lire al litro, per capirci, non certo quello fresco da 2.200, che non può essere altro che locale. A dire il vero, anche il latte UHT (a lunga conservazione) può essere nostrano, ma difficilmente si trova a prezzi così bassi.

Se è possibile che, nella questione-latte, non si trovi un referente (un colpevole, un riferimento contro cui prendersela) è perché, sempre secondo un'opinione limitata come quella di un "non specialista", sono successe un po' tutte le cose dette qui. Perciò ognuno si prenda la sua parte di colpa, ma chi sa indicare situazioni corresponsabili le dica chiaramente!

Com'è per la sospetta provenienza extraconfine del latte usato alla maggior produttrice di formaggi a livello industriale: voci troppo rapidamente messe a tacere... (Monica Andreucci)

RITRATTO

Carla Masnovi

Non è necessario che uno sia morto per parlarne in questo riquadro, come è accaduto negli ultimi numeri della rivista. Non è neanche necessario essere un vecchio comunista, un vecchio sindacalista o un vecchio partigiano. Si può essere anche giovani, comunisti, sindacalisti al femminile. Lei, piccola grande donna, è comunista dai tempi del post sessantotto, è stata sindacalista sul posto di lavoro. Certo non è stata partigiana, è troppo giovane, ma ha lavorato e sta lavorando per gli altri.

Da pensionata infermiera si dedica ora, gratuitamente naturalmente, ai prelievi del sangue, alle analisi, alla cura degli anziani di Ono S. Pietro. Corre (corre perché va sempre di corsa) ogni volta che qualcuno ha bisogno di un aiuto. E visto che questo non basta, ha deciso di andare fino in Camerun ad aiutare i figli di nessuno. Qui veramente i bambini non sono di nessuno. Ognuno cerca di sopravvivere per sé. E lei ha deciso di stare due mesi in un orfanotrofio con trenta piccoli, dai pochi mesi a pochi anni. Ha fatto da mamma, e mamma la chiamano i suoi piccoli, da infermiera, da cuoca, da aggiustatutto. Ha raccolto milioni offerti dagli amici, dagli sconosciuti ed anche dalla povera gente della Valle Camonica per portarli laddove povertà è scritta tutta in maiuscolo ed a lettere cubitali. Ha portato valigie e valigie di farmaci.

Ha portato il suo entusiasmo per il lavoro di infermiera e la sua passione per i bambini. E non contenta si appresta a tornarci per altri mesi. E spera ancora nell'aiuto di persone sensibili e generose. Quanti pensionati giovani e meno giovani non sanno come passare la giornata, non hanno trovato uno spazio nella società, non hanno un futuro. Lei, un modo di essere viva e utile, l'ha trovato.

E pensare che si è sempre detto che i comunisti, al contrario della carità cristiana, mangiavano i bambini. (Guido e Katy)

Direttore editoriale

Giancarlo Maculotti

in Redazione:

Monica Andreucci

Carlo Branchi

Guido Cenini

Valerio Moncini

Direttore responsabile

Tullio Clementi

CONTINUA L'AGITAZIONE DEL LATTE



ABBONAMENTO 1998

ordinario L. 20.000
sostenitore L. 40.000

Ai sostenitori verrà data in omaggio una copia del libro di Tullio Clementi: "Bagliori di Palazzo", o, a scelta del lettore, di Giancarlo Maculotti "Andar per favole" (si prega di indicare la scelta sul retro del bollettino).

Versare l'importo sul c.c. postale n.12441259, intestato a Giancarlo Maculotti, oppure direttamente ad uno dei collaboratori indicati in queste stesse pagine, o ad uno dei componenti la Redazione, che rilasceranno regolare ricevuta.



Graffiti vive anche grazie al tuo contributo

A CHI RIVOLGERSI:

Flavio Cesari (Temù)

Vittoria Cazzaghi (Vezza D/O)

Cesare Moles (Edolo)

Felice Bona (Malonno)

Renato Picciolo (Cedegolo)

Alberto Tosa (Valle/Saviore)

Rosa Quattori (Cevo)

Angelo Angeli (Capodiponte)

Carla Masnovi (Ono S. Pietro)

Carlo Branchi (Breno)

P. Luigi Milani (Malegno)

Maffeo Menolfi (Cividate)

Angelo Paganelli (Piancogno)

Antonio Finini (Esine)

Tullio Clementi (Darfo Boario T.)

Gianluigi Gozzi (Angolo T.)

Eugenio Mondini (Gianico)

Marino Cotti Cottini (Artogne)

Isa Santicoli (Piancamuno)

Annamaria Facheris (Pisogne)

PATTI TERRITORIALI

Bo-Mo

Dopo la BO-BO, la nota e superba funivia che da BOario si slancia verso BOarno (ma se c'è la nebbiolina non sempre si vede), ora si parla della BO-MO, cioè la BOario-MONtecampione. Già che si sta discutendo di patti territoriali, si discute ed ognuno lancia le proprie proposte, anche a caso. Non ho ancora capito bene perché si chiamano patti; non ho ancora capito con chi li abbiamo fatti questi patti. Forse con quelli di Monte Campione? A me sembrava di ricordare, ma non vorrei che la memoria cominciasse a cileccare, che tanti anni fa i vecchi comunisti, i democratici, gli ambientalisti (immaginarsi se loro non c'erano) e tanta brava gente si erano opposti a Monte Campione uno e poi anche al due. Si diceva che era speculazione, si mormorava di affaristi, si sosteneva persino che avrebbero rifatto Milano sui monti di Artogne. E chissà quali conseguenze sul territorio, senza un minimo di ricaduta occupazionale (a lavori finiti). E tante altre cose.

Ora, abbiamo i patti. Ora qualcuno propone di fare i patti con Monte Campione uno e due. Già che ci sono i soldi (sembra qualche centinaio di miliardi), diamo una mano anche ai poveri privati di Monte Campione che devono salire fin lassù con le proprie cinquecento e costruiamogli una bella funivia che parta da Boario, là dove ci sono gli alberghi. Giusto! Abbiamo sempre detto che non era corretta la politica delle seconde case a Monte Campione! Allora ripariamo al guasto e, con i soldi pubblici, facciamo anche questa. Tanto abbiamo già speso dei soldi, sempre pubblici, anche per il progetto della nota BO-BO! Fatemi venire in mente quale altra battaglia abbiamo sostenuto negli anni sessanta o settanta, che così ci ripensiamo un po' poi facciamo marcia indietro e riaggiustiamo tutto. Compresa la nostra coscienza. Almeno chi ce l'ha. O ce l'aveva.

Ragazzi dei patti, diamoci una mossa! Discute d'altro! La Valle Camonica (Guido Cenini)

PRETESA DEGLI ALLEVATORI: CENTINAIA DI LITRI DI LATTE ROVESCIATI SULLA STRADA



BORSA DI STUDIO

Il GISAV, cioè Gruppo d'Intervento per una Scuola Alternativa in Valcamonica, opera ormai da quasi trent'anni su più fronti nella scuola camuna. Convegni, mostre, pubblicazioni, corsi, riunioni, ecc. In questi mesi ha fatto dono all'Archivio Storico del Circolo Culturale Ghislandi, a Cividate, di tutto il patrimonio di documenti prodotti e raccolti in tanti anni di storia della scuola in valle.

Perché questo patrimonio non vada disperso o non vada ad ammuffire tra tante altre carte, il GISAV è disponibile a mettere in palio una borsa di studio per una tesi di laurea che utilizzi tale documentazione.

Per informazioni rivolgersi al sottoscritto oppure al Circolo Ghislandi.

Guido Cenini

BRAONE, SONICO E DINTORNI

dacci il nostro "megastore" quotidiano

Mentre a Braone l'Alco, grosso centro commerciale praticamente completato, attende solo il giorno dell'inaugurazione, ecco farsi avanti qualcosa che per ora è solo uno spettro, ma con una forte vitalità intrinseca: il centro commerciale di Sonico, alle porte di Edolo.

Dietro questo centro vi sono forti interessi finanziari. Dietro l'Alco di Braone c'è addirittura un pesante dubbio sulla legittimità urbanistica, tanto che persino la Regione ha posto alcuni veti alla definitiva apertura, per poter meglio entrare in merito alla questione.

A Sonico c'è per ora solo un progetto. Tuttavia, se nessuno porrà seriamente in discussione l'opportunità di aprire un nuovo centro commerciale, quello che per ora è solo "un'idea" diverrà presto o tardi realtà. Con tutte le ricadute negative sul piccolo commercio della zona, destinato a saltare.

Il tessuto sociale valligiano, soprattutto per quanto riguarda la zona dell'alta valle, non ha ancora raggiunto quei livelli che definirei "metropolitani", per cui un altro "megastore" verrebbe a snaturare la qualità della vita dei paesi limitrofi, ancora fondata - anche per quanto riguarda il commercio - su rapporti umani, individuali. "Fare la spesa", in questi paesi, è un fatto quotidiano che non può allinearsi a quella logica che impone frenetici ritmi e disumanizzazione di rapporti, quale si richiede nella grande distribuzione.

Inoltre, saltando (perché sarebbe inevitabile conseguenza) il minuto commercio, la piccola bottega di paese, si creerebbero difficoltà per coloro - e sono parecchi - che non possono raggiungere tali centri.

La Comunità montana, ai primi di novembre '97, ha emanato un comunicato stampa nel quale manifestava una "fondata preoccupazione per il numero crescente di centri commerciali che si vanno posizionando sul territorio..." e "per le ripercussioni economiche ed occupazionali sul settore del piccolo commercio, specialmente nell'alta Valcamonica".

Si continua poi citando lo spopolamento in atto nelle aree montane ed il venir meno di servizi atti al mantenimento della popolazione sul territorio. Tuttavia, al di là degli auspici, pare che la Comunità montana possa (o voglia) fare ben poco per entrare a fondo nel problema, con tutto il peso che potrebbe avere. Tant'è che lo stesso comunicato stampa metteva le mani avanti dicendo che si voleva comunque salvaguardare "le competenze specifiche delle istituzioni sovracomunali, quali la Provincia e la Regione, e le decisioni da loro assunte rispetto a progetti attualmente in discussione".

Eh no, non ci siamo proprio! Un pizzico di autonomia decisionale se la vuole o non prendere anche la Comunità montana di Valle Camonica, dicendo chiaro e tondo che non è (o è) d'accordo sull'apertura di un nuovo centro commerciale?

E poi, che si muova di conseguenza con tutto il peso che può avere. La gente non si accontenta più di comunicati! (Carlo Branchi)

LINTOLLERANZA DEI POVERI

Cito Umberto Eco: "... l'intolleranza più tremenda è quella dei poveri, che sono le prime vittime della diffidenza. Non c'è razzismo tra i ricchi. I ricchi hanno prodotto, se mai, le dottrine del razzismo; ma i poveri ne producono la pratica ben più pericolosa. Gli intellettuali non possono battersi contro l'intolleranza selvaggia, perché di fronte alla pura animalità senza pensiero il pensiero si trova disarmato..."

Educare alla tolleranza gli adulti che si sparano addosso per ragioni etniche è tempo perso. Troppo tardi."

Leggendo queste parole in "Cinque scritti morali" mi è tornato in mente un episodio accaduto di recente in Valcamonica. Incontro per caso una famiglia di leghisti e ci mettiamo a parlare di politica. Si polemizza ma si cerca naturalmente anche di capirci. Non c'è nulla da fare. Mancano proprio le basi sulle quali fondare un discorso minimamente serio. I leghisti non distinguono chi c'è attualmente al governo e all'opposizione, non sanno da chi è stata governata l'Italia fino al '94, non hanno la minima idea di che cosa sia un Parlamento e a che cosa serva (ritengono, penso, che sia un'accozzaglia di sfaccendati mangioni che lucrano alle spalle dei lavoratori), ritengono che i giudici siano tutti dei complici della malavita organizzata (come carabinieri e forze dell'ordine in genere) e che vadano in tribunale solamente per assolvere ladri e delinquenti. I meridionali, che sono tutti mafiosi, sono una palla al piede e vivono alle spalle del settentrione.

L'unica traccia di cultura politica che emerge da tali discorsi si collega ai manifesti leghisti di alcuni anni fa: la benzina meno cara in Val d'Aosta che nel resto d'Italia, la gallina del nord che fa le uova per il sud e null'altro. Che confronto può esserci con tanta miseria?

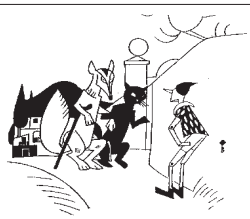
Si può dire che sono fascisti (e lo sono). Si può accusarli di seguire ciecamente un capo che fa e disfa tutto da solo e arriva al punto di mettere in scena delle elezioni burlesche dove tutte le liste sono state decise e volute da lui e sulle quali non è mai stato fornito un dato serio, distinto seggio per seggio. Si può dire che sono delle pecore senza cervello. E dopo? Cambia qualcosa?

Dovremo tenerci queste sacche di arretratezza endemica ancora per alcuni anni, fin quando arriverà qualche nuovo capo che sappia parlare alle viscere e trascini altrove questi voti.

Ci vorrebbero corsi obbligatori di educazione civica o la somministrazione di un test sulla Costituzione prima di ammettere alla cabina elettorale, ma ciò può diventare discriminatorio e antidemocratico. E chi preparerebbe il test? E chi ne valuterrebbe il risultato? Meglio lasciar perdere e rassegnarci a convivere con l'idiozia sapendo che, a differenza di quanti pensano che la Lega abbia giocato un ruolo di rottura e cambiamento, questi voti leghisti serviranno solo a tenere l'Italia in coda alle nazioni civili.

Eco conclude dicendo: "L'intolleranza selvaggia si batte alle radici, attraverso un'educazione costante che inizi dalla più tenera infanzia, prima che diventi crosta comportamentale troppo spessa e dura". Beato lui che ha fiducia almeno nell'educazione. Io, essendo del ramo, e conoscendo bene la nostra scuola, credo scarsamente anche nell'efficacia di essa.

Giancarulo Maculotti



«... se fossi un addetto alla pubblica sicurezza operante in un regime di polizia, e per strada incontrassi, senza sapere chi è, l'onorevole Previti, difficilmente resisterei alla tentazione di fermarlo e invitarlo a declinare le sue generalità, ma solo dopo avergli applicato le manette ai polsi e chiesto come si permette di portare a zonzo una faccia come la sua...»

Indro Montanelli

**ECONOMIA****povera agricoltura**

È bene precisare immediatamente che questo articolo è scritto a quattro mani: le mie e quelle di Giulia Mozzoni Crespi, presidente del FAI, Fondo Ambiente Italiano. Dico subito che la Crespi non ha scritto per "Graffiti", ma per "Repubblica". Il suo lungo articolo, nella pagina delle lettere e commenti, a me è piaciuto molto e, supponendo che pochi l'abbiano letto, propongo di passare al setaccio alcuni suoi spunti, legandoli, laddove possibile, alla nostra realtà valligiana. Il suo articolo è in verità una lettera indirizzata al presidente Prodi.

"C'è un settore, caro professore, in cui lei sta tradendo un gran numero di italiani. Si tratta del settore agricolo, dove lavora ancora il 6% della manodopera italiana. Se poi vogliamo considerare gli impiegati in piccoli centri rurali, i quali, terminato il lavoro, si interessano a coltivare il loro modesto appezzamento di terra, allora il numero aumenta enormemente." In valle sono ormai più questi ultimi che i veri coltivatori diretti.

"Se parlo di tradimento è perché nei discorsi, negli obiettivi e nei provvedimenti del suo governo mai si affronta il problema agricolo." Ed ha ragione la Crespi. Quanti conoscevano il ministro dell'agricoltura e i suoi provvedimenti prima delle quote latte? Penso solo gli addetti ai lavori.

Mi sembra che poco sia cambiato dai tempi della Poli Bortone e di tanti altri ministri sconosciuti dell'agricoltura italiana. "Si parla di contributi per il Mezzogiorno, per le piccole, medie e grandi industrie, si facilita l'acquisto di un'auto nuova e di una moto contro la rottamazione di quella vecchia, si propongono agevolazioni fiscali per l'edilizia e per il commercio; ma dei lavoratori agricoli e dell'agricoltura, chi si occupa?"

Sapete che l'Italia ha un deficit agro-alimentare di circa 20.000 miliardi? Sapete che il 70% dei fondi C.E.E. per l'agricoltura non vengono spesi? Che l'Italia ha restituito alla C.E.E. 3.000 miliardi destinati all'agricoltura e non spesi in un anno? Certo, qualcuno bara. Certo i COBAS del latte sono solo il 3% degli allevatori. Certo, come dice la Bonino, chi sbaglia paga. Certo, in valle prende i soldi anche e soprattutto non fa il contadino, Certo si fanno autostrade sul Pianaccio del Mortirolo, anche se non ci sono che quattro mucche. Ma... "Vorrei sottolineare che l'agricoltura è importante per l'Italia non soltanto perché è da piangere dover comprare le arance etichettate Israele, i kiwi della Nuova Zelanda e le primizie della Spagna, ma anche perché vi sono validissime ragioni per cui un Paese che sta cercando di diventare un Paese "civile" dovrebbe occuparsi di agricoltura. perché agricoltura vuol dire tutela del territorio."

Mi viene in mente che di agricoltura in valle i giornali ne hanno parlato solo in occasione dell'arrivo di sette arieti finlandesi. Incredibile. L'agricoltura in valle, di fatto, non esiste. "Quanto spende l'Italia "a posteriori" per frane, incendi, smottamenti, allagamenti? Se "a priori", a imitazione della Svizzera e della Germania, si aiutassero i contadini residenti nelle zone montane e collinari ad abitarvi ancora, avendo questi l'obbligo di curare le sorgenti, i corsi d'acqua, il sottobosco, i prati, quanti danni in meno graverebbero sulle nostre martoriolate finanze?" E penso a tutti i terrazzamenti dell'alta valle che sono crollati e invasi dalle erbacce, ai frutteti della media che sono stati abbandonati, alle baite e cascine sventuate ai milanesi.

Anche nella piana e bassa valle i prati incolti sono più dei coltivati. "Agricoltura vuol dire anche ambiente, paesaggio, e paesaggio significa grande meta per il turismo (e turismo significa posti di lavoro e soldi). Infatti i turisti italiani e stranieri non viaggiano (anche in Valle Camonica) per ammirare i colossi cementificati delle fabbriche (magari dismesse), né sono interessati alle alte ciminiere che emettono fumi neri e grigi, ma i turisti viaggiano per godere l'arte ed il paesaggio italiano." E' vero che siamo una potenza industriale, ma non possiamo mangiare solo tondino e ruote delle auto di Agnelli e neanche le carote degli spagnoli. Si chiede almeno pari dignità di trattamento. Si chiede un po' di attenzione, altro che l'abolizione del ministero. Necessitiamo di un ministero forte come quello dell'industria, come quello tedesco, come quello olandese. E lì l'agricoltura non piange miseria e non è neanche morta. Anzi. (Guido Cenini)

PRETURA DI BRENO**un risultato che non è piovuto dal cielo**

La Segreteria di zona della Valle Camonica del Partito democratico della Sinistra esprime la propria soddisfazione per l'avvenuto inserimento di Breno nell'elenco delle sedi destinate ad ospitare una sezione distaccata di Tribunale. Tale soluzione consentirà alla Valle Camonica di conservare sul proprio territorio un ufficio giudiziario, che sarà addirittura potenziato rispetto a quello fino ad oggi esistito (sezione distaccata della Pretura).

Questo risultato non è piovuto dal cielo, ma è stato raggiunto da un lato grazie alla mobilitazione delle istituzioni locali, in primo luogo la Comunità Montana ed i Comuni, degli avvocati camuni, delle associazioni produttive e categoriali e delle forze politiche che si sono fatte carico di una importante battaglia per la tutela dei diritti di cittadinanza dei residenti nella vasta e disagiata area camuna e, dall'altro lato, grazie alla sensibilità dimostrata dal Ministero della Giustizia che ha tenuto in adeguato conto i bisogni ed i problemi della provincia bresciana.

Un ringraziamento particolare meritano i parlamentari dell'Ulivo bresciano, e in particolare gli onorevoli Paolo Corsini ed Emilio Del Bono, che più di altri si sono impegnati, sia in sede locale che in sede parlamentare, per ottenere questo importante risultato.

Purtroppo altrettanto non può dirsi per i due parlamentari eletti nelle circoscrizioni camune (l'onorevole Caparini e il senatore Tabladini, entrambi esponenti della Lega Nord), rimasti di fatto latitanti su un tema di così grande rilevanza ed assenti dagli incontri cruciali nei quali si è discussa la sorte dell'ufficio giudiziario della Valle Camonica.

Fatta questa doverosa precisazione la Segreteria di zona del Pds richiama però l'attenzione delle istituzioni e delle forze sociali, politiche e professionali sulla necessità di mantenere elevata la soglia dell'attenzione e della mobilitazione affinché all'istituenda sezione distaccata di Breno del Tribunale di Brescia sia assegnata la necessaria dotazione di giudici, personale amministrativo e strutture, onde assicurare la migliore funzionalità.

In tale direzione si muoverà nelle prossime settimane l'attività dei parlamentari e degli amministratori locali del Pds e dell'Ulivo.

La Segreteria del Pds di Valcamonica

CAPODIPONTE**da Torino per vedere "i disegni dei Camuni"**

«Siamo la IIB della Scuola media "Virginia Agnelli", ritenuti fortunato di conoscerci». Proprio così comincia il testo (che abbiamo intercettato in Internet, all'indirizzo: "http://www.comune.torino.it/servizi-educativi") di un gruppo di ragazzi torinesi a commento di una loro visita scolastica al Parco di Naquane. Testo di cui riproduciamo alcuni dei brani più significativi:

«[...] La nostra visita era diretta al Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane. La nostra gita è iniziata con una ripida salita che ci ha portati all'ingresso del Parco, dove una cartina illustrativa ci ha guidato tra le tante rocce.

Ci ha colpito maggiormente la scrupolosa attenzione con cui i guardiani custodiscono e rispettano le incisioni: infatti la nostra guida camminava scalza sulle pietre. [...] Il Parco è situato in Valcamonica, in provincia di Brescia, in località Capo di Ponte, è stato aperto nel 1954 dalla Sovrintendenza archeologica della Lombardia.

Le incisioni erano già conosciute alcuni anni prima, ma per evitare che la gente le rovinasse è stato aperto questo Parco Archeologico.

[...] L'età a cui appartengono la maggior parte delle incisioni è l'età del Ferro. Le figure di questo periodo ci permettono di ricostruire una struttura sociale dove i cavalieri e i guerrieri sembrano giocare il ruolo più importante.

[...] Le figure più ricorrenti sono: scene di guerra, cervi dalle corna lunghe, capanne e labirinti. Tutte queste incisioni testimoniano una civiltà che pur essendo preistorica si dimostra in certi aspetti simile alla nostra.

Il perché di queste incisioni si presta a molte interpretazioni. Si pensa che incidere fosse come una prova d'esame con cui i giovani potevano entrare nella società. Incidere poteva anche rappresentare il bisogno di comunicare, di esprimersi per trasmettere agli altri le proprie idee...»

DARFO BOARIO TERME**un'annata "sì"! ma per chi?**

Il titolo è di quelli accattivanti: «A Darfo Boario un'annata "sì"». E allora provo ad immergermi nella lettura del servizio (anche perché pur abitando da queste parti, di questa annata "sì" non me ne sono proprio accorto).

Naturalmente scivolo via leggero su tutta quella parte di premessa che vorrebbe essere "storica" e vado a... piazzarmi sulla panoramica di attualità, ovvero: "A conclusione del 1997, i traguardi sono stati raggiunti?", chiede l'intervistatore al primo cittadino.

"[...] Gli interventi sono numerosi - risponde il primo cittadino - Non siamo ad elencarli per non tediare i nostri lettori..."

Ma quanto fair-play, signor Pelamatti! Peccato per quel lapsus, quel "nostrì" riferito ai lettori, che richiama ben più l'immagine di chi è avvezzo alla carta stampata piuttosto che alla pratica amministrativa.

E prosegue, il Pelamatti: "Sono da segnalare, comunque, la sistemazione complessiva della viabilità e della pubblica illuminazione..."

Accidenti!, mi dico, questa sì che è bella. Non ho l'abitudine di passeggiare a piedi di notte (non comunque in "città"), e quindi posso aver perduto di vista la pubblica illuminazione, ma la viabilità, perdio, dov'è che l'hanno imboscata? Avete mai provato ad avventurarvi con l'automobile sulle strade di Darfo Boario Terme in un orario "normale", diciamo tra le sette mezza di mattina e le sette e mezza di sera?

Sì, è vero, hanno coperto e asfaltato un po' di buche, ma "asfaltare non es governar", per dirla con il motto che fu già ritagliato su misura per il mitico e indimenticabile sindaco di Brescia "Ciro l'asfaltatore", alias Bruno Boni (che tuttavia, pur non essendo ingegnere non aveva mai scelto il periodo di massimo traffico scolastico per asfaltare le buche stradali). t.c.

Ps: dimenticavo di aggiungere alcuni significativi particolari di ordine... logistico-ambientale: il servizio è stato pubblicato sul quotidiano "Il Giorno" del 19 dicembre, firmato "S.Spa", in una pagina intitolata "Spe" (Società pubblicitaria editoriale).

DISAGIO GIOVANILE

il pensiero magico

Venerdì 5 dicembre 1997, Sala Convegni della Biblioteca di Edolo. L'Assessore di competenza e un esperto hanno organizzato una serata dedicata alla prevenzione del disagio giovanile. Otto, nove rappresentanti dell'Associazione Famiglie Camune sono esposti sul palco a testimoniare la loro storia personale di genitori con figli tossicodipendenti. Storie troppe volte finite con la morte dopo anni di conflitti, lotte, sofferenze. Storie impossibili da dimenticare e da narrare in contesto pubblico.

Mi è piaciuta la sobrietà con cui questi genitori sono riusciti a non soccombere davanti allo sforzo immane di parlare di fatti intimi davanti a degli spettatori. Hanno usato parole misurate seppur rotte dall'emozione. È gente seria, impegnata da anni a dare una mano a sé stessi e agli altri in un'opera di prevenzione e aiuto concreto alle famiglie e ai ragazzi toccati dal problema.

Crede che ogni storia abbia diritto di cittadinanza e debba essere accolta con tutto il rispetto dovuto. Ma credo anche che nessuna storia in quanto unica può raccontarci la complessità del reale perché non può che essere una delle possibili varianti ad un tema complesso come quello della droga.

Compito dell'esperto è quindi far luce sugli altri possibili sviluppi in opera di generalizzazione e sintesi dal particolare al generale. Lo sanno i ricercatori di qualsiasi disciplina, che per abito mentale lasciano ai margini della scienza tutte le conoscenze che non siano supportate da una solida analisi del reale, tutti i nessi di causalità che non siano giustificati dai dati. E allora perché lasciare credere al pubblico, a quasi trent'anni dall'emersione a livello di massa del problema tossicodipendenza, che in qualsiasi famiglia può entrare la droga, che la tossicodipendenza si può sviluppare in qualsiasi contesto, che tutti i genitori sono bravi perché nessuno vuol sbagliare, che l'unico indicatore di tossicodipendenza sono l'uso dei soldi?

Che fine hanno fatto le solide analisi che parlano e illustrano contesti di crescita problematici seppur, a volte, non voluti intenzionalmente dai genitori? Dico a volte perché ho conosciuto anche tanti genitori che dei figli se ne fregano o peggio. Le cronache quotidiane sono piene di abusi all'infanzia maturate in famiglia.

Cosa significa parlare dei soldi come unico indicatore di tossicodipendenza in atto? E lo spaccio dove lo mettiamo? E le sniffate di trielina e le nuove droghe preparate alla buona che non costano troppo come le "vediamo"? E il disagio che si vuol prevenire con "Edolo previene il disagio e la devianza" da dove viene, come si manifesta, come si struttura?

Un genitore ha detto "rimbocchiamoci le maniche". E' vero il male non sta tutto fuori di noi, fuori dai nostri contesti vitali. Noi non siamo tutti bravi e gli altri tutti cattivi.

Si è utilizzato l'armamentario più obsoleto e retrivo per spiegare la droga. Si è volutamente prodotta, non contestualizzando alcune variabili importanti - ma non esaurive - quali soldi, compagnie, spinelli, una spiegazione riduttiva per un fenomeno estremamente complesso dove i contesti vitali (famiglia, amicizie) e sociali (scuola, extra scuola, istituzioni) sono solidamente interconnessi ed interagenti.

Parlando del bimbo e dell'idea che lo stesso si formula circa le cause dei fenomeni a pochi mesi di vita, Piaget definisce in questo modo la causalità magico-fenomenistica "Tale causalità iniziale può essere chiamata magico-fenomenistica, fenomenistica perché qualsiasi cosa può produrre qualsiasi cosa [...] e magica perché è centrata sull'azione del soggetto senza considerazione dei contatti spaziali".

I volontari che facciamo bene o male per lo meno non vengono pagati... gli esperti invece costano tanti soldi. Forse è questo l'unico motivo che rende nobili le stupidate degli esperti: il fatto che si pagano profumatamente!

A titolo di pura informazione il progetto "Edolo previene il disagio e la devianza" costa alla Regione 59.000.000, che entreranno nelle casse comunali e da qui, poi, nelle tasche degli esperti. (Chiara Marazzi)



QUATTRO PROPOSTE

Dalla relazione di Gianmario Poiatti sull'inquinamento delle acque che alimentano il lago d'Isèo, abbiamo stralciato anche la sintesi di quattro proposte:

□ le amministrazioni locali, provinciali di Bergamo e Brescia, la Regione Lombardia, il Ministero dell'Ambiente concordino e definiscano un piano di finanziamento secondo un programma condiviso di priorità per realizzare le opere di collettamento e depurazione previste dal Prra in modo da ridurre entro un periodo breve il carico inquinante e intercettare le tonnellate di fosforo provenienti per la gran parte dagli scarichi fognari;

□ completare le aree urbanizzate con sistemi fognari collegati con gli impianti di depurazione, applicare con rigore la L.R. 62/85 sugli scarichi civili, far funzionare bene i depuratori già esistenti, realizzare la separazione delle reti fra acque bianche e nere evitando eccessi di portata sui depuratori, ripensare e controllare i prelievi idroelettrici sull'Oglio e sul Borlezza;

□ per affrontare in modo serio il problema dell'inquinamento del lago occorre che le Province di Brescia e di Bergamo, la Regione Lombardia, i Comuni del bacino idrografico, i Consorzi di tutela ambientale trovino una sede unica per garantire i necessari livelli di coordinamento almeno sino a quando non avranno definito gli ambiti territoriali ottimali e le autorità previste dalla Legge 36/94;

□ la Valcamonica ed il Sebino siano sede di un dipartimento interprovinciale dell'Arpa, che rappresenterebbe una scelta coerente rispetto ai problemi del territorio.

SANITA

progetto psichiatria

Sono nate a Darfo e a Edolo due Cooperative sociali aderenti al Consorzio Sol.Co. Camunia che si occuperanno della riabilitazione dei portatori di disagio psichico. Le due comunità protette (bassa e media protezione) ospiteranno pazienti psichiatrici affidati alle cooperative dall'Uop (Unità operativa di Psichiatria). Forse in pochi sanno che in Valle gli utenti a carico dell'Uop sono 1.250.

Il problema del disagio psichico sta allargandosi a macchia d'olio per motivi complessi che richiedono una seria e puntuale analisi del territorio camuno e dei contesti individuali di crescita. Da Basaglia in poi, dallo smantellamento avvenuto ormai vent'anni fa (legge 180/78) dei manicomi, la psichiatria si sta muovendo per attivare sul territorio una rete di strutture e iniziative atte a riabilitare i portatori di disagio psichico. Usciti dalla fase di sperimentazione, si è unanimemente d'accordo che il reinserimento e la reintegrazione del paziente psichiatrico sul territorio è possibile con strumenti e servizi che a partire dal soggetto e dalla sua storia cerchino una risposta ai suoi bisogni, non limitandosi al contenimento difensivo del paziente appiattendone nell'istituzionalizzazione forzata, le risorse individuali.

Lo stereotipo della follia fa sì che essa sia vissuta nell'immaginario collettivo come imprevedibile e quindi pericolosa nei suoi eccessi di aggressività e violenza. Il guaio degli stereotipi e di reggersi sulla categorizzazione e generalizzazione di alcuni tratti estremi di una parte della popolazione interessata ad un dato fenomeno (malattia mentale, tossicodipendenza, alcoolismo, ecc) all'universo di riferimento; ed è così che tutti i disturbi psichici sono follia pericolosa; ed è così che anche episodi di depressione o di nevrosi sono follia.

Penso che per le due neo-nate cooperative (la "Si Può" a Darfo e "Il Guado" a Edolo) il dato culturale e quindi il problema della sensibilizzazione del territorio sarà sicuramente difficile da affrontare. Ne abbiamo già avuto un assaggio a Edolo dove abbiamo faticato a trovare una struttura. I pregiudizi hanno tagliato in senso trasversale tutte le appartenenze politiche, culturali e generazionali.

Vorrei, tramite questo foglio, inviare un messaggio di solidarietà a tutte le famiglie coinvolte nel problema e sollecitare tutte le persone di buona volontà a sostenere l'iniziativa delle cooperative. L'esercizio della solidarietà non può ridursi a sfoggio di retorica. Anche i folli sono "nostri fratelli sfortunati" come giustamente ha detto l'ex primario della psichiatria di Esine, Dr. Ernesto Crovato. (Chiara Marazzi)

«... si sono "bruciati" quell'abbondante quoziente di solidarietà che solo il giorno prima i viaggiatori esprimevano dai finestrini dei treni. Offrire pane e salame, un bicchiere di vino, tendere alle mani dei cittadini qualunque un volantino con scritto i motivi della protesta era un sistema di manifestazione civile. Sfondare le recinzioni dell'autostrada, occupare i binari, creare confusione e disagio genera l'effetto opposto: si oltrepassa quel limite non scritto, ma riconosciuto da tutti, per cui anche chi ha ragione passa automaticamente dalla parte del torto.»

Roberto Iotti ("Il Sole - 24 ore")

«... E si capisce alla fine soprattutto questo: che anche gli agricoltori, come moltissimi in Italia, hanno goduto di una protezione politico-assistenziale pagata in voti (alla Dc), non in carciofi e patate. E oggi che i loro protettori hanno chiuso i battenti per bancarotta, i conti non tornano più.»

Michele Serra ("L'Unità")

AMBIENTE

i rifiuti come risorsa

Da quando il decreto Ronchi, pur con tutti i suoi limiti, ha normato la giungla dello smaltimento rifiuti si sono attivate discussioni, iniziative culturali, informazioni più o meno chiare; tra tutto questo mare di idee e dibattiti, certamente utili, credo sia doveroso segnalare una iniziativa concreta rivolta a dare una volta tanto una risposta sul campo nel merito dell'annoso problema dello smaltimento rifiuti.

A capo di questa iniziativa vi è la Ecocamunia, che avvalendosi della collaborazione del Sol.Co. Camunia, nello specifico la Coop. Sol.Eco, con sede a Darfo e la Coop. Mosaico con sede a Edolo, ha attivato un progetto che a livello sperimentale vede porre in modo chiaro sul campo l'obiettivo di differenziare almeno il 15% dei rifiuti nel 1998 nei comuni della Valle.

Qui, oltre a segnalare un dato che dimostra attenzione alle tematiche economico-ambientali, vi è chiara traccia da parte di Ecocamunia di una indiscutibile sensibilità verso tematiche sociali, nel credere in modo così palese alle capacità della cooperazione sociale che, come è noto, sa dare risposte molto concrete anche in Valcamonica, soprattutto a chi per varie ragioni è escluso dal mondo del lavoro "ordinario" (su 400 occupati nelle varie cooperative del Sol.Co. Camunia, cento sono degli "svantaggiati").

Di fatto, da martedì 9 dicembre si è attivata la raccolta porta-porta (esperienza trimestrale) solo per gli esercizi commerciali nel comune di Cividate Camuno. La stessa iniziativa ha visto interessati i commercianti del comune di Breno nella giornata di venerdì 12 dicembre, mentre da martedì 16 dicembre la medesima iniziativa ha coinvolto i comuni di Corteno Golgi, Temù, Vezza d'Oglio, Ponte di Legno, per un'esperienza mensile fino al 16 gennaio 1998. Questi comuni presi a campione daranno dei parametri tali da permettere interventi sempre più mirati anche in altre realtà valligiane.

Da un lato ci si augura di cogliere l'obiettivo di rendere il nostro ambiente sempre più vivibile, dall'altro, e non per ultima, è ancorata la convinzione che queste iniziative possano essere il viatico per dare qualche risposta occupazionale seria.

Un ultimo messaggio lo rivolgo alle amministrazioni pubbliche della Valle Camonica, che da queste sinergie possano trarre esempio per dare delle risposte serie all'occupazione degli ultimi, degli svantaggiati, in una realtà camuna che purtroppo stenta a dare occupazione a chiunque. (Paolo Troletti)

LOVERE: "IL LAGO NON DEVE CHIUDERE"

la relazione di Gianmario Poiatti (stralcio)

«È stata la abnorme fioritura algale di agosto-settembre a suggerirci l'idea di questo convegno, di una occasione di approfondimento scientifico del fenomeno, di una iniziativa forte per ricercare i rimedi necessari ad invertire il processo di eutrofizzazione del lago d'Isèo.

[...] Possiamo ragionevolmente affermare, sulla base delle informazioni scientifiche, che la crescita algale di fine estate, aiutata certamente da condizioni ottimali di luce e temperatura, ha evidenziato il pessimo stato di salute del lago, colpito da un progressivo avanzamento del processo di eutrofizzazione che, mi permetto di ricordare, secondo la definizione Oese del 1967, è un arricchimento delle acque di sali nutritivi che provoca cambiamenti tipici quali l'incremento della produzione delle alghe e di piante acquatiche, l'impovertimento della qualità delle acque ed altri effetti che ne riducono o ne precludono l'uso.

Il tipo di alga, produttrice di tossine, ha inoltre fatto emergere anche rischi di carattere sanitario che hanno indotto le Ussl e l'Assessorato regionale alla Sanità a assumere provvedimenti di sospensione della balneazione ed altri provvedimenti di natura cautelativa per quanto concerne gli usi idropotabili e in materia di pesca.

[...] La Cgil ritiene che la fioritura algale di fine estate debba indurre a scelte coerenti e coordinate da parte degli enti e delle istituzioni regionali, provinciali e delle amministrazioni comunali di tutto il bacino idrogeologico della Valcamonica, del Sebino e del Borlezza.

Noi riteniamo che questa battaglia per il miglioramento della qualità delle acque del lago d'Isèo e dei suoi affluenti debba diventare una priorità regionale e guardata con un occhio di riguardo da parte del ministero dell'ambiente. Non solo come salvaguardia dell'ecosistema ma come capacità delle istituzioni di saper coniugare la difesa dell'ambiente con un indirizzo da fornire alle trasformazioni economiche in senso ecocompatibile.

[...] La Valcamonica e l'Alto Sebino escono a fatica da un periodo di declino del proprio apparato industriale imperniato per larga parte sulla impresa siderurgica. La qualità ambientale in generale, e dentro di essa la qualità delle acque, sono condizione e presupposto affinché si possa procedere a trasformazioni economiche che quali prevedano, accanto ad un rinnovato apparato industriale, una politica in direzione del turismo.

Ma è una battaglia di tutti, istituzioni, forze economiche e sociali, coalizioni e partiti politici. E non solo di quelle lacustri. Sarebbe davvero grave se le amministrazioni locali ubicate a monte del lago mostrassero indifferenza e disimpegno. L'economia turistica del nostro territorio avrà maggiori chances di successo se la proposta ambientale sarà fatta di lago, collina, montagna.

RECENSIONI

Vico dei Pède o dei Fenòl

Lo Spi Cgil, editore - in collaborazione con il Circolo culturale Ghislandi (e in questa particolare occasione con la biblioteca civica di Braone) - della collana "Il tempo e la memoria", diretta da Tullio Clementi e Mimmo Franzinelli, ha pubblicato in questi giorni la quarta biografia, autore Lodovico Facchini di Braone, ovvero: "Vico dei Pède o dei Fenòl". Biografia che Graffiti, senza aggiungere altro (se non l'esortazione a leggerla senza alcuna esitazione) presenta con un breve stralcio della prefazione di Giorgio Sbaraini: "... Seppur narrata con accenti che non rifiutano guizzi di ironia e di humor, la storia di Vico dei Pède o dei Fenòl - a seconda del riferimento all'ascendenza, materna o paterna: nei nostri paesi hanno sempre contato di più gli scòtòm dei nomi veri e propri - apre uno spaccato assai interessante su un arco di storia minuta e familiare che si va a incrociare con la storia ufficiale.

La prima parte del racconto è di tipo strettamente familiare, e gravita attorno agli anni Trenta: da una parte i Pède, con il nonno sensale, che muore all'ospedale di Brescia quando, ormai andato di testa, gli tolgono il vino, con la seconda moglie e una figlia maestra e un bel gruzzolo con il quale gli eredi costruiscono una cascina; dall'altra i Fenòl, poveri in canna al punto da non potersi permettere una carriola e così religiosi che Giuanì, l'altro nonno, credeva che "dopo morti si andava in paradiso a mangiare i biscotti con gli angeli e i santi".

Poi c'è il padre, emigrante stagionale già con l'etichetta di sovversivo che gli fa perdere il posto di *mineur*, la madre sfibrata dal lavoro nei campi e dalle gravidanze, e poi squarci della vita dei *gnari* di allora, a suo modo picaresca nelle mattane e negli scherzi, che quelli della mia generazione conoscono benissimo per averli fatti tali quali, e con le identiche conseguenze [...]. Non starò a raccontare altro: l'invito è a leggerlo, questo agile volumetto, che prende - a me è capitato così - e non lascia spazio alla noia: è la storia di una vita tribolata, di lavoro e ancora lavoro, buono tutto pur di campare, che insieme a una morale ("gli uomini sono diventati peggio delle bestie e hanno cominciato a uccidersi tra di loro cominciando dai religiosi di tutte le fedi: crociate, sacerdoti, ecc...") regala l'ultimo sberleffo all'agnostico: "Non pensate di rivedermi dopo morti, nè con l'anima nè con lo spirito: polvere est, polvere diventeris..."

Firmato: Lodovico Facchini, detto "Vico dei Pède o dei Fenòl".

«La storia del '900 ci mostra che per molti decenni il lavoro ha assorbito e fagocitato tutto. Così come il conflitto di lavoro era una metafora esauritiva del conflitto sociale, anche la rappresentazione dei soggetti passava attraverso le loro organizzazioni, sindacali e imprenditoriali.

Ma dopo i movimenti degli anni 60-70, questo non è più vero. Lo sciopero stesso si è "terzarizzato", con una metamorfosi che ha mutato l'animo di chi sciopera, perché non cerca la solidarietà dei cittadini bensì il disagio degli utenti.

[...] Come se non bastasse, le stesse figure del lavoro si fanno oggi plurime e sfuggenti, e rappresentarle è arduo quasi come nell'800 quando tutto cominciò.»

Aris Acornero ("Il Corriere")

WELFARE & DINTORNI

una storia vera

Alle dieci di domenica mattina mi telefona un amico d'infanzia, che chiameremo Gianmario. "Ciao, come stai?, è vero che sei già in pensione?". "Sì, rispondo - sono in pensione da tre anni..." E lui: "Ma come hai fatto?". "Semplice - dico - è bastato mettere in fila 37 anni di contributi e voilà... E tu, cosa aspetti?".

Dopo mi sarei morsicata la lingua, ma lì, sul momento, la domanda pareva più che *pertinente*. Quando cominciai a lavorare, a quindici anni, nei cantieri idroelettrici della Val d'Avio, infatti, lui, un po' più grande di me, era già su da un paio d'anni. Poi, nei primi anni Sessanta, le nostre strade si dividono: io a girare i cantieri della Liguria, del Piemonte, della Svizzera e di Milano (fino all'approdo in Cgil come funzionario sindacale, a metà degli anni Settanta), mentre lui va a gestire un piccolo negozio alimentare con annessa panetteria...

"Io? - risponde - Magari!" E così capisco che il problema sta proprio lì, come mi confermerà lui stesso. Nel periodo in cui ha fatto il panettiere (quasi tutti gli anni Sessanta, prima di ritornare sui cantieri edili) non si è mai posto il problema della contribuzione previdenziale: "da qui ai sessant'anni c'è tempo", si sarà detto (come tanti suoi, nostri coetanei, del resto), ed ora, alla vigilia dei sessant'anni, si ritrova lì con un buco previdenziale che pesa come un macigno. Tant'è che la sua domanda ignora completamente l'ipotesi dei 35 anni (ipotesi mai presa seriamente in considerazione dai lavoratori edili in quegli anni) e affronta invece l'obiettivo che pare più prossimo: "Ho sentito dire che chi ha cominciato a lavorare a 16 anni può ancora andare in pensione quando ne ha sessanta..."

"No - lo interrompo - la condizione essenziale è data dai 35 anni di anzianità contributiva, mentre il requisito dell'età anagrafica è ormai lanciato verso i 65 anni". E già che ci sono gli tolgo anche le residue illusioni relative all'inseguimento: nonostante la doppia velocità dell'inseguitore (l'età anagrafica invecchia di un anno ogni anno, mentre il requisito pensionistico cresce solo di un anno ogni due), infatti, lo scarto è tale per cui Gianmario raggiungerà l'obiettivo solo quando questo si sarà fermato, a 65 anni. "Animo, dunque - gli dico - non ti resta che continuare a lavorare fino a 65 anni". "Magari!" - risponde - Sono stato licenziato e ho già finito anche i sei mesi di disoccupazione..."

Ps: Credo che potrebbe essere cosa utile trasmettere il presente messaggio a tutti i dipendenti (e gli ex) della Pubblica Amministrazione, del Parastato e di qualunque altro ambiente (pubblico o privato) da cui, a colpi di baby e pre-pensionamenti (a volte perfino incentivati), posto di lavoro "sacro e inviolabile"... a prescindere (o, in alternativa, casse integrazioni pluridecennali), sono stati baciati in fronte per decenni dal cosiddetto "Welfare State". (t. c.)



DARFO BOARIO TERME

Nella stessa serata di venerdì 28 novembre, presso l'hotel "Sorriso" di Boario Terme, si è svolto un convegno promosso congiuntamente dal Circolo culturale Ghislandi e dall'Università popolare di Valcamonica-Sebino sul tema: "Impegno culturale e politico nella provincia lombarda tra post Dc e leghismo". Il convegno è stato soprattutto l'occasione per discutere, con la presenza dell'autore, dell'ultimo libro di Vittorio Moio: "Sinistra e Lega: processo a un flirt impossibile". Sono intervenuti nel dibattito (oltre allo stesso autore: Mimmo Franzinelli, Pier Luigi Milani, Paolo Piscina, Le-

ESINE

lettera della minoranza

Al termine dell'anno il gruppo di minoranza "Esine oltre il 2000" porge a tutti i cittadini i migliori auguri per le prossime festività. Anche il 1998 sarà un anno che ci vedrà impegnati sul fronte politico. Vorremmo una Amministrazione comunale più attenta ai problemi della collettività ed alla voce dei gruppi di minoranza, contrariamente a quanto avvenuto finora. Prova ne è il periodico "Esine appunti", che certamente non si distingue per aver dato voce a chi non siede nei banchi della maggioranza.

Questa "dimenticanza" ci spinge a dialogare direttamente con i nostri cittadini mettendo in evidenza i difetti sostanziali di questa giunta comunale.

A quasi 9 mesi di amministrazione leghista, la stessa ha partorito solamente: immobilismo; confusione; incapacità di scelta. Per fortuna a Esine esistono le associazioni e il volontariato, che comunque operano e coprono i difetti di chi ci dovrebbe amministrare.

La Giunta comunale che tanto si scaglia contro i "balzelli del governo centrale" ed attende con ansia l'avvento dei comuni della "Padania" ha ritenuto dover risparmiare sulle voci "assistenza" e "cultura". In questo modo si qualifica da sola!

Cosa chiediamo agli amministratori per il prossimo anno?

- più chiarezza nelle scelte (scuola materna statale e privata);
- maggiore trasparenza;
- progettualità, ora inesistente;
- rispetto delle idee e disponibilità al confronto;
- risposte chiare.

Perché questi punti vengano rispettati l'impegno nostro, come gruppo di minoranza, sarà quello di dare battaglia, democraticamente, senza interruzione, fino a quando continueremo a riscontrare il malgoverno del nostro paese.

Il Gruppo consigliare
"Esine oltre il 2000"

opanzio Cannillo e Alessio Domènighini.

PISOGNE

Serata piuttosto movimentata quella di venerdì 28 novembre in Valcamonica. Oltre alle già citate iniziative in quel di Boario Terme, infatti, sempre nella stessa serata, a Pisogne, la sezione locale del Pds ha promosso un dibattito pubblico, presso il Centro iniziative, sul tema del "Welfare State", con la partecipazione del consigliere regionale Claudio Bragaglio.

ESINE

"Con rammarico ci vediamo costretti ad applicare questo nuovo balzello [la tassa sulla depurazione delle acque - Ndr], con la speranza di poterlo eliminare o almeno ridurre, quando una maggiore autonomia verrà garantita ai comuni della Padania". Così, con un avviso firmato dal sindaco Costante Galli, il comune di Esine si è rivolto ai cittadini nello scorso mese di ottobre. I capogruppo della minoranza (Ulivo e Polo) hanno trasmesso copia dell'avviso al Prefetto di Brescia.

ESINE

La Regione Lombardia, nella seduta del 4 dicembre 1997, ha annullato la deliberazione (n. 380, del 28 novembre 1997) del comune di Esine avente come oggetto il "bando di concorso pubblico per un posto di collaboratore porofessionale vigile", con le seguenti motivazioni:

«La previsione di una valutazione preferenziale nei confronti di chi conosce "il dialetto locale" configura violazione dell'articolo 3 della Costituzione, in quanto costituisce una discriminazione tra cittadini non giustificata dal tipo di mansioni, competenze, professionalità ed esigenze di servizio, relative al posto messo a concorso; [...] Si ritiene di annullare il punto 10, limitatamente alle parole: "ovvero, l'impegno ad acquisire la medesima patente entro sei mesi dalla data di assunzione"»

Commento: ma tu guarda un po' questi leghisti cosa gli tocca fare per non essere da meno di Roma ladrona: non solo la burinata del dialetto, ma pure le promessa... "a babbo morto", pur di fare un buon favore agli amici.

ENTI LOCALI: ALCUNE INNOVAZIONI DELLA LEGGE 127/97

Illimitata la validità per i certificati rilasciati dalle pubbliche amministrazioni attestanti stati e fatti personali non soggetti a modifiche. Gli altri certificati hanno validità di sei mesi dalla data del rilascio (art. 2, comma 3).

Non è più prevista l'autenticazione della firma nelle domande di partecipazione a concorsi pubblici, e neppure il limite di età per l'accesso a tali posti di lavoro, tranne che in particolari casi (art. 3, commi 5 e 6).

Scioglimento del Consiglio comunale anche in caso di dimissioni contestuali della metà più uno dei membri, escluso il sindaco (art. 5, commi 2 e 3).

Eliminata l'autorizzazione del prefetto per l'accettazione di lasciti e donazioni e per l'acquisto di beni stabili (art. 13).

Possibile il controllo su richiesta di 1/5 dei consiglieri (nei comuni con meno di 15mila abitanti) sulle delibere riguardanti appalti e affidamento di servizi o forniture di importo superiore alla soglia di rilievo comunitario, nonché ad assunzioni del personale, piante organiche e relative variazioni (art. 17, comma 38).

ESTERNAZIONI

di Carlo Branchi

ecologia comportamentale

Desmond Movis, vent'anni fa, pubblicava un interessante libro, "Lo zoo umano", nel quale, da celebre etologo qual'era, paragonava le nostre città agli zoo degli animali. Dimostrava, nella sua pubblicazione, che vi era una forte analogia tra la vita degli animali in gabbia e quella degli uomini in città. Come gli animali negli zoo patiscono, parimenti, le città producono per gli uomini nevrosi e solitudini. Gli individui convivono in forte densità, nello stesso luogo, ma restano sostanzialmente soli, isolati.

Nel 1955 il non meno famoso scrittore Erich Fromm, nel suo libro "La società sana", auspicava un ritorno alle piccole realtà, ove la gente si conosce, nel bene e nel male. Ove ci si riconosce, in ultima analisi, come membri di una stessa realtà, se non dello stesso "clan".

Un tempo non remoto, in Valle, si poteva conoscere il paese di una persona dal cognome che portava. Ogni paese, infatti, aveva dei cognomi tipici, e punti di aggregazione erano la piazzetta ed il sagrato, di domenica, le osterie familiari di sera. Si sapeva tutto di tutti. C'erano le... chiacchiere, certo, ma nessuno nasceva o moriva "solo". C'era sempre una partecipazione corale. Nessuno si sarebbe azzardato a cantare, in paese, quando c'era un morto in qualche casa. Oggi, dalle moto rombanti (ne sono testimone), si lanciano impropri contro un funerale che "costringe" a qualche minuto di rallentamento del traffico.

Anche sulla nostra valle spira l'aria della metropoli, se pur ancora, fortunatamente, debole. Sensibile, tuttavia, nel suo voler "omologare" comportamenti arroganti, nel suo tentativo - che sta riuscendo - di chiudersi nel nostro "particolare". Con i bambini che non giocano più nelle strade assieme. Con punti di aggregazione ove è pressoché impossibile parlarsi, come nelle discoteche. Con la perdita del contatto con la natura, che è una perdita di contatto con quel che eravamo: con noi stessi, infine.

Quanti, pur vivendo in ambiente montano, vivono la montagna? Anche in valle c'è stato un repentino stravolgimento della nostra cultura, delle nostre tradizioni, senza una "via di mezzo" che ne attenuasse l'improvviso, scioccante passaggio. Forse anche gli ecologisti (e mi ci metto anch'io) guardano più al pezzo di carta gettato per terra che non al vicino di casa che quasi non si conosce più.

Le Corbusier, il grande architetto, progettava terrazze sui condomini perché la gente si ritrovasse. A noi, in valle, basterebbe riscoprire le piazze. Ed il nostro... prossimo!

PROGETTI E INIZIATIVE DELLA COMUNITÀ MONTANA VERSO I GIOVANI



Caro Giancarlo, ho letto la lettera aperta indirizzata a me e pubblicata su "Graffiti" del mese di Ottobre 1997. Non posso non concordare con te che la formazione dei giovani è un obiettivo strategico per l'evoluzione positiva della società. Sicuramente è un investimento per il futuro, non solo come vantaggio per il singolo, ma anche per tutta la comunità. Mi pare di aver capito che quando parli di formazione ti riferisci all'ampliamento delle conoscenze ed all'acquisizione di nuove abilità da spendere nel comparto produttivo in continuo e crescente progresso tecnologico ed in dinamica trasformazione tanto da indurre i soggetti ad essere capaci di proporsi professionalmente in modo flessibile.

Risulta chiaro che in questo contesto le istituzioni devono fare la loro parte per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani con una preparazione adeguata e possibilmente sfruttando le opportunità che il nostro territorio può offrire. Fermo restando che la scuola, ottemperando alle sue finalità, fornisca una solida preparazione di base, risulta indispensabile che i giovani possano specializzarsi in alcuni settori che dovrebbero costituire il futuro sviluppo della Valle.

Il turismo culturale può essere considerato un prezioso filone che può diventare una risorsa economica per il territorio camuno. Ci sono anche altri comparti che abbisognano di specifiche figure professionali, soprattutto nel settore dei servizi alla persona e nella valorizzazione ambientale della nostra zona.

Ebbene, proprio per concretizzare gli intendimenti enunciati, la Comunità Montana si è proposta come ente di coordinamento di varie e diversificate offerte formative per i giovani camuni. L'anno scorso sono stati presentati alla Regione Lombardia nove progetti di formazione sull'obiettivo 5B; sei di essi sono stati approvati e finanziati ed in questo periodo sono in fase di ultimazione. La stessa operazione (la presentazione è avvenuta ai primi di Dicembre) si sta concretizzando con altri progetti di formazione, sempre sull'obiettivo 5B, che avranno luogo nel 1998, previa ammissibilità da parte della Regione. Ne sono stati formulati ben 21, ed ora si attende la decisione della commissione regionale.

Va chiarito che l'Ente comprensoriale svolge l'opera di coordinamento e di sintesi, mentre gli attori sono soggetti ben radicati nel contesto territoriale. In questo modo si riesce ad instaurare una stretta collaborazione tra pubblico e privato, si evitano doppioni sui contenuti proposti ed i corsi vengono dislocati lungo la Valle agevolando le adesioni dei giovani.

Va ancora sottolineato che l'offerta formativa viene proposta tenendo in debita considerazione le caratteristiche socio-economico-culturali della nostra zona, in modo da favorire effettivi sbocchi occupazionali.

Resta comunque il fatto che l'individuale arricchimento culturale è sempre un patrimonio per la persona. Alcuni corsi prevedono pure l'acquisizione di competenze linguistiche, indispensabili per poter operare nell'ambito europeo.

Non si tralasciano di intraprendere altre azioni formative per i giovani e per i soggetti inseriti in vari settori economici, collaborando con il Centro di formazione regionale presente in Valcamonica e stimolando anche le aziende a favorire la riqualificazione dei propri addetti. Voglio inoltre ricordare che da più di un anno è attivato in Valcamonica il servizio Informagiovani, con l'apertura di tre sportelli (Edolo, Breno, Darfo). Questa iniziativa ha lo scopo di fornire ai giovani utili informazioni in merito alle opportunità occupazionali, all'impiego del tempo libero, ecc. La partecipazione di studenti camuni a stages promossi all'estero, da te sollecitati, pur considerandola una meritevole iniziativa, cozza contro l'indubbia difficoltà ad operare la selezione, ma soprattutto trova ostacoli nelle risorse economiche dell'Ente.

In conclusione voglio dirti che il mondo giovanile, con tutte le sue problematiche, non può non trovare attenzione da parte della Comunità Montana, e qui ho citato alcuni interventi che fanno parte di un progetto generale più ampio. Magari c'è ancora molto da fare e ciò si deve con umiltà ammetterlo. Per il futuro si può sempre migliorare, grazie anche alle "provocazioni" che i cittadini avanzano, in particolare se a muovere le acque sono operatori educativi come lo sei tu, anche se "in prestito" all'estero. (Angelo Moreschi)

ECO...LOGIA DOMESTICA a cura di Monica Andreucci

acqua: vita e risparmio

Riuscire a convincere del contrario chi pensa che le risorse naturali siano inesauribili è impresa molto dura. L'atteggiamento "sprecone", infatti, è comodo, cinico, egoista: tipico di coloro che vivono nell'ignoranza (nel senso di non conoscenza) della realtà. Fortunati nel loro essere "occidentali", credono di aver qualche diritto divino, se sono nati e vivono nel 5% di umanità benestante. Ma per fortuna non tutti sono così ricchi da permettersi il lusso di non risparmiare, soprattutto se si tratta di bollette da pagare.

Dal prossimo anno, il canone dell'acqua potabile raddoppierà per l'applicazione di una legge che obbliga i comuni a far pagare 500 lire a mc. sul refluo, cioè l'acqua di scarico. Dovremo quindi sborsare per la fornitura e per la depurazione. Unica soluzione, quindi, sarà consumare di meno.

□ Anche se avete la lavatrice con possibilità di 1/2 carico, sappiate che l'acqua usata non è proprio la metà. Meglio la buona abitudine di "farla" a tutto cestello.

□ Quando vi lavate i denti, chiudete il rubinetto mentre spazzolate, se ne perde davvero tanta; i nostri nonni usavano quella che contiene un bicchiere...

□ Ai rubinetti, applicate un aeratore. Costa poche lire, ma regola il flusso miscelando con aria e permette grossi risparmi, come quando si aspetta che scaldi l'acqua calda.

□ Riguardo a questa: avete fatto caso a quanta ne va via mentre aspettiamo di averla a temperatura? Provate a raccoglierla, vi accorgete che quasi si riempie un secchio.

□ Il contenuto di quel secchio potrebbe servire per il primo lavaggio di verdure, oppure per lo scarico del Wc. A proposito, sapete che la cassetta dello sciacquone contiene da 8 a 12 litri? E quanta acqua va via, allora, dai nostri pipi? Ne vale la pena, considerando che ogni tirata di catena ci costa fino a 60 lire?

□ Questo non deve, naturalmente, indurre in tentazione di trasformare il bagno in "fognia a cielo aperto": scarichiamo pure, ma in modo intelligente. Per esempio, quando non l'abbiamo fatta grossa, si può usare il secchio di cui sopra, o l'acqua rimasta dal lavaggio delle verdure. Difficile far così, invece, fuori casa (lavoro, scuola, ecc...), si può, però, ridurre la capacità delle cassette, inserendogli una bottiglia di plastica o un mattone, un volume insomma che non interferisca con il meccanismo.

□ Chissà se qualcuno ricorda quel che si è detto qui un anno fa a proposito dell'acqua di cottura della pasta e delle verdure lessate. Anche in quel caso ("Eco...logia domestica" dell'ottobre '96) i consigli erano al risparmio.

H2 O, fonte di vita, preziosissimo elemento che troppo spesso viene sprecato, dimenticando che le esagerazioni montanare (là dove l'acqua si trova con facilità) vengono pagate in pianura, ma anche molto lontano, do non si potrebbe pensare. Se chi l'acqua ce l'ha non la rispetta (tassa comunale a parte) è un po' colpevole della desertificazione nel sud del mondo. Perché la cattiveria, come il buon senso, non conosce confini. E poi non ci si lamenti degli immigrati "maruchi".

per un'auto meno inquinante, controlla i gas di scarico presso

Officina Malonni
autorizzata Peugeot
vendita e riparazione auto

VIA DEL LANICO, 33 - MALEGNO - ☎ 340524

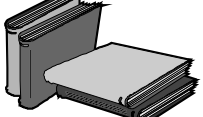
POSTA ELETTRONICA

indirizzate i vostri articoli e commenti a:



tullio@globalnet.it

Libreria **Castelli in aria**
di Castelli Marco



Piazza Donatori di Sangue, 15
DARFO BOARIO TERME

Personal computer, Notebook, Plotter
Stampanti, Prodotti multimediali

Vendita e assistenza sistemi
per elaborazione dati

Programmi standard
e personalizzati

Consulenza e corsi di informatica

informatica

via Trento, 14/B - Angone
☎ 530974-536131 - Fax 530974

G.T.M.

forniture per ufficio

via Roccole, 46 - Boario Terme
☎ 534634 (r.a.) - Fax 534676

Concessionario fotocopiatori e telefax

Rivenditore autorizzato
traslazione e vendita

Impianti telefonici e
teleselezione

Progettazione e
realizzazione arredi d'ufficio



COOPERATIVA SOCIALE
Pro-Ser Valcamonica

Piazza don Bosco, 1 - Darfo B.T. - ☎ 532683

facchinaggio - pulizie - ambiente
pronto intervento - piccole manutenzioni
lavanderia a secco ecologica
(c/o Centro mercato "Val Grande", a Gianico)

percorsi turistico-culturali in Valcamonica, Sebino
e provincia di Brescia.

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



TOURISTSIND

viaggi e soggiorni
in Italia e all'estero

via F.lli Ugoni, 42 A - Brescia
☎ (030) 3772402



AUTOSCUOLA DIEGO di Facchini Geom. Diego

DELEGAZIONE ACI DI DARFO B.T.
25047 DARFO BOARIO TERME (BS)
Piazza Donatori di Sangue, 8
Tel. 0364/531544-532946 - Fax 531544

DELEGAZIONE ACI DI BRENO
25043 BRENO (BS)
Piazza Vittoria, 17
Tel. 0364/22345-320224-320820

UNIPOL
ASSICURAZIONI
fulltime

24 ore su 24 significa che sono assicurati gli infortuni subiti:

- in tutte le attività lavorative
- in tutte le attività non lavorative
- nella circolazione stradale
- ovunque, in Italia e all'estero

via Nazionale, 239 - 24062 COSTA VOLPINO - Tel. e Fax (035) 970355
BRENO (Bazzana) - Tel. 0364) 21309

delfino
sport
CON LA NEVE E CON IL SOLE.



di LORENZO TOMERA
Piazza Garibaldi, 17
25040 Esine
☎ (0364) 46013

Piatti tipici e raffinati
(chiusura domenicale)



di GHEZA ANGELO
Via Roccole, 1/3 - Darfo Boario terme
☎ (0364) 531418 - 534262
Fax (0364) 535518



INTERNET SERVICE PROVIDER

linee dedicate a 64 Kbps
32 modem 28.800 Bps
assistenza on line

progettazione e realizzazione pagine pubblicitarie
ARTOGNE - EDOLO - COSTA VOLPINO
telefono: 0364/598798 e-mail: info@globalnet.it

se hai voglia di pedalare passa
da **Silvio Falocchi:**
vendita e riparazioni
cicli e motocicli,
in piazza alpini 20
(nuovo centro commerciale)
a **Piamborno**

le vignette di Altan, Vairo,
Righi, ElleKappa, Francesconi,
Nidasio, e altri sono tratte dai
quotidiani: L'Unità, il Manifesto,
il Corriere della Sera e dai
periodici Linus e Boxer.